PROTESTANTESIMO

RIVISTA TRIMESTRALE
PUBBLICATA DALLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

Anno: 66

Numero: 2

Data: aprile-giugno 2011

Pagine: 171-172

ANTICO TESTAMENTO

Michaela BAUKS, Christophe NIHAN (a cura di), *Manuale di esegesi dell'Antico Testamento*, Bologna, Dehoniane, 2010, pp. 201, € 21,00.

Il termine «manuale» presente nel titolo del volume recentemente tradotto dal francese per le Dehoniane può essere fuorviante, in quanto richiama una specie di abbecedario a uso e consumo dello sprovveduto studente di teologia alle prese per la prima volta con l'esame di esegesi biblica. Nulla di più lontano dallo spirito di questo testo, che tradisce di fatto lo scopo enunciato nel titolo. Secondo l'intenzione dei curatori, l'opera dovrebbe essere una "cassetta degli attrezzi", per usare le parole di Jean Pierre Sonnet nella presentazione dell'edizione italiana, per «iniziare [sono sempre parole di Sonnet] ai binari classici dell'esegesi» lo studente di teologia o comunque il lettore interessato a una lettura intelligente della Scrittura. E l'impianto dell'opera – con una parte teorica, che raduna i contributi di diversi docenti universitari sui principali e più moderni metodi esegetici dello studio storico-critico dell'Antico Testamento, e una parte pratica, che applica quegli stessi metodi all'esegesi del testo di Numeri 12 – rispecchia tale intenzione. Secondo Sonnet, «questo libro è nello stesso tempo un lucernario, che permette di vedere gli specialisti al lavoro, e un kit di sapienza pratica trasmessa a una nuova generazione di compagni esegeti». Nella realtà, tutta-

via, il volume risulta di difficile utilizzo pratico. Un primo limite è costituito dalla sperequazione tra la parte teorica, molto approfondita e tecnica, e quella pratica, che, già da un punto di vista quantitativo, occupa meno spazio: poco più di venti pagine, oltre a qualche rinvio che compare qua e là nel corso del testo, rispetto alle centocinquanta e più della parte teorica. Ma, anche da un punto di vista qualitativo, c'è sproporzione tra l'attenzione, la cura, il rigore professionale applicati nella prima parte e la modesta incisività della seconda, che avrebbe forse dovuto seguire in maniera più pedissequa, passo per passo, quanto esposto nella teoria. Sarebbe forse risultato più utile non distinguere le due sezioni, ma far seguire immediatamente, a mo' di esempio pratico, l'applicazione del metodo esegetico alla sua spiegazione. Anche la scelta di limitare l'esempio pratico a un solo brano delle Scritture, l'episodio del rimprovero di Miriam a Mosè e della sua punizione per mezzo della lebbra in Numeri 12, non offre al lettore sufficiente spazio per sperimentare la validità di quanto affermato. Altro limite del presente volume è il livello elevato di esposizione: esso presuppone non uno studente alle prime armi, ma lo studioso che sa di muoversi in un ambiente a lui noto. Persino il glossario, posto alla fine del volume, risulta incongruo, in quanto la spiegazione dei termini tecnici più difficili ha senso solo se tutto l'impianto del testo è studiato per rivolgersi a un pubblico di basso-medio livello, mentre qui il linguaggio delle relazioni che compongo-

PROTESTANTESIMO

RIVISTA TRIMESTRALE
PUBBLICATA DALLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

Anno: 66

Numero: 2

Data: aprile-giugno 2011

Pagine: 171-172

no il volume è molto elevato e implica già una buona conoscenza della materia trattata. In linea con questo impianto è anche il massiccio uso dell'ebraico, che presuppone una buona conoscenza non soltanto della lingua, ma anche della grammatica ebraica: non si utilizzano solo termini ebraici, ma si fa continuo riferimento alla struttura linguistica e sintattica di tale lingua e se ne fa un uso funzionale alla spiegazione stessa: in pratica, senza la conoscenza dell'ebraico, molti punti del testo non possono risultare chiari. In sostanza, è un volume che non suggeriremmo allo studente in procinto di affrontare l'esame di esegesi, per il quale risulteranno senz'altro più utili i classici manuali dal linguaggio semplice e scolastico, ricchi di esempi diversificati, mentre può essere una buona lettura per approfondire la teoria dell'esegesi biblica. I vari contributi, infatti, trattano in modo specifico ciascuno un diverso metodo esegetico: dalla critica testuale all'analisi narrativa, dall'analisi delle forme e dei generi letterari alla storia delle tradizioni e all'analisi redazionale. Anche all'interno della parte teorica, però, il volume presenta una sperequazione: viene per esempio concesso un ampio spazio e un maggiore approfondimento, sia quantitativo sia qualitativo, all'analisi redazionale, mentre l'analisi delle forme e dei generi letterari è come "compressa" in una sintesi piuttosto frettolosa, che sembra quasi ricalcare l'indice dell'*Introduzione all'Antico Testamento* di Rolf Rendtorff. Più equilibrato, e più alla portata dello studente medio, l'apporto di Sonnet nel capitolo sull'analisi narrativa e, a parte l'eccessivo uso dell'ebraico, quello di Joosten sulla critica testuale, che espone i suoi interessanti contenuti in una struttura schematica e di facile accessibilità. In conclusione, non un «manuale» di esegesi, ma un testo sull'esegesi.

Antonella Varcasia